

Articoli Selezionati

PRIME PAGINE E SEGNALAZIONI AUDIOVISIVE

DATA VIDEO	7 Rilevazioni audiovisive - Associazioni	...	1
------------	--	-----	---

CONFCOMMERCIO

ECO DI BERGAMO	7 "La crisi del turismo non è colpa dei prezzi alti"	...	2
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	18 "Crisi malgrado i prezzi bassi". Brambilla: conti a fine stagione	...	3
PROVINCIA - PAVESE	2 "L'estate turistica? Un flop"	...	4
PANORAMA ECONOMY	22 Bocca: basta, serve una regia centrale	Cavalli Mario	5
MILANO FINANZA WW	1 Turismo: i toscani sono i piu' fedeli alla propria terra	...	6
LA STAMPA WEB	1 Ferragosto, anche la politica sotto l'ombrellone	...	7
WWW.PANORAMA.IT	1 Vacanze 2008 all'insegna dell'infedeltà? regionale	...	12

SETTORI

CORRIERE DELLA SERA	23 Lettera - Lettere e Interventi - Vacanze in Italia	Rainoldi Alessandro	15
---------------------	---	---------------------	----

ASSOCIAZIONI

PREALPINA	23 Gli alberghi "in saldo" non scaldano la stagione turistica	...	16
AVVENIRE	12 Alberghi, prezzi giù ma è sempre crisi	Isola Giulio	17
NUOVA VENEZIA	1 A Venezia alberghi semivuoti. Boom di arrivi a Bibione e Caorle - Alberghi semivuoti, la crisi avanza	Cosua Giacomo	18
ITALIA OGGI	10 Italia-Spagna, la rimonta è dura	Lovelock Andrea_G.	20
SOLE 24 ORE	15 Hotel mezzi vuoti nelle città d'arte	Chierchia Vincenzo	21

RILEVAZIONI AUDIOVISIVE**19/08/2008 RADIO UNO****GR 1 - 13.00****Conduttore: PALAZZESI STEFANO - Servizio di : GIOVAGNOLI****Gli americani amano l'Italia: meta ideale anche se gli americani hanno problemi economici****Dati di Federalberghi****19/08/2008 RETE 4****TG4 - 18.55 - Durata: 0.05.56****Conduttore: DALCERRI MARINA - Servizio di : P. BRINIS/C. SVALDI****Industria Turistica. Registrato incremento presenze straniere in Italia. Situazione a Venezia e Firenze. Intervista A. Natali (presidente Galleria Uffizi). In collegamento telefonico G. Bastianelli (coordinatore nazionale Confturismo). Testimonianze dirette.**

Gli operatori: aumenti ben più consistenti in altri comparti. Il ministero: aspettare i dati definitivi

«La crisi del turismo non è colpa dei prezzi alti»

ROMA L'estate turistica non è andata bene, il turismo italiano è in crisi, sia quello nelle città d'arte che nelle località di villeggiatura: gli operatori del turismo sono d'accordo su questo punto e chiedono a gran voce di ricostituire il ministero per il Turismo, investire nella promozione e nelle infrastrutture, riformare l'Enit-Agenzia nazionale per il turismo.

Non sono i prezzi a far rinunciare gli italiani alle vacanze, anche perché, fanno notare gli albergatori, i dati del Tesoro dimostrano che proprio gli alberghi hanno fatto registrare un calo dei prezzi dello 0,8%, mentre sono saliti vertiginosamente quelli di tutti i generi alimentari e no, dal pane, al latte, agli affitti. «E questo dovrebbe indurre le associazioni dei consumatori, che sono sempre pronte ad attaccarci, a ringraziarci, almeno stavolta», osserva Bernabò Bocca, presidente di Federberghi e di Confiturismo Confcommercio.

E per Claudio Albonetti, presidente di Assoturismo-Confesercenti, se al di là dei dati ufficiali, in realtà tutto il comparto (dalla ristorazione, ai bar, agli alberghi) ha visto un aumento delle tariffe del 3%, contro percentuali molto più alte registrate da altri settori, «la metà degli aumenti è stata assorbita dalla diminuzione degli indici di redditività per il settore turistico, e di questo le associazioni dei consumatori devono fare un plauso agli imprenditori del turismo». Per Albonetti, la crisi preoccupa e disturba le città d'arte, «ma mentre qui si fa business per 360 giorni all'anno e gli indici di redditività sono piuttosto alti, per il turismo di villeggiatura rischia di diventare fatale».

Meno pessimista il presidente di Asotravel, che riunisce le agenzie di viaggio, Andrea Giannetti, secondo il quale «la reintroduzione dei debiti scolastici è stata micidiale per il settore del turismo: noi abbiamo registrato un calo vistoso delle partenze a giugno». Tuttavia, per Giannetti, le cifre complessive – compreso settembre, che fa registrare un lieve recupero – sono in linea con quelle del 2007.

«I nostri dati non sono negativi – spiega –. Certo, si può fare meglio. Agosto è sui valori dello scorso anno, non ci sono stati cali vertiginosi. Gli italiani hanno ridotto il periodo di ferie, stanno fuori dieci giorni, un giorno e mezzo meno rispetto allo scorso anno, ma non rinunciano a partire, anche perché i prezzi, in Italia, sono buoni. Certamente abbiamo ridotto i margini di guadagno, ma i volumi rimangono importanti. Chiuderemo la stagione, probabilmente, in pareggio».

Per Edi Sommariva, presidente di Fipe-Confcommercio, la federazione che riunisce i pubblici esercizi, «non c'è bisogno di aspettare i dati di agosto per confermare che quest'anno il turismo ha registrato un calo di presenze che sfiorerà il 5%, con una perdita di fatturato attorno ai tre miliardi di euro». E, mentre si torna a parlare di istituire di nuovo il ministero per il Turismo, c'è chi fa notare che la sua reintroduzione collide con il federalismo, che punta al decentramento. Al momento il turismo è infatti materia di competenza esclusiva delle Regioni ma, senza una regia unica, concordano i più, l'Italia turistica rischia di andare a fondo.

Intanto sui dati negativi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Michela Vittoria Brambilla frena: «Che la crisi economica, l'alto costo dei carburanti e l'aumento di molti dei beni di consumo possano aver inciso negativamente anche sul nostro turismo mi pare un fatto più che probabile e, del resto, anche negli altri Paesi europei la stagione ha avuto più o meno lo stesso andamento. Prima però di tirare le somme e quindi di verificare dove, come e quanto siano emersi fenomeni di crisi, bisognerà aver raccolto e poi analizzato i dati complessivi che il mio dipartimento sta raccogliendo e che renderà noti entro la fine di settembre».

*Gli italiani
riducono ancora
le vacanze:
dieci giorni.
E gli operatori
rivogliono
il ministero*





DELEGA
Michela Vittoria
Brambilla,
 sottosegretario
 alla Presidenza
 del Consiglio
 (foto Prisma)

GLI OPERATORI DEL TURISMO

«Crisi malgrado i prezzi bassi» Brambilla: conti a fine stagione

ROMA — L'estate turistica non è andata bene, il turismo italiano è in crisi, sia quello nelle città d'arte sia nelle località di villeggiatura: gli operatori del turismo sono d'accordo su questo punto e chiedono a gran voce di ricostituire il ministero per il Turismo, investire nella promozione e nelle infrastrutture, riformare l'Enit-Agenzia nazionale per il turismo. Non sono i prezzi a far rinunciare gli italiani alle vacanze, anche perché, fanno notare gli albergatori, i dati del Tesoro dimostrano che proprio gli alberghi hanno fatto registrare un calo dei prezzi dello 0,8% mentre sono saliti vertiginosamente i prezzi di tutti i generi alimentari e non, dal pane, al latte, agli affitti. «È questo dovrebbe indurre le associazioni dei consumatori a ringraziarci, almeno stavolta», osserva il presidente di Federalberghi e di Confiturismo Confcommercio, Bernabò Bocca. Ma sui dati negativi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Michela Vittoria Brambilla, frena: «Che la crisi economica, l'alto costo dei carburanti e l'aumento di molti dei beni di consumo possano aver inciso negativamente anche sul nostro turismo mi pare un fatto più che probabile e, del resto, anche negli altri Paesi europei la stagione ha avuto più o meno lo stesso andamento. Prima però di tirare le somme e quindi di verificare dove, come e quanto siano emersi fenomeni di crisi — conclude il sottosegretario — bisognerà aver raccolto e poi analizzato i dati complessivi».



«L'estate turistica? Un flop»

Gli operatori si lamentano: tre miliardi di perdita

ROMA. L'estate turistica non è andata bene, il turismo italiano è in crisi, sia quello nelle città d'arte che nelle località di villeggiatura: gli operatori del turismo sono d'accordo su questo punto e chiedono a gran voce di ricostituire il ministero per il Turismo, in-

vestire nella promozione e nelle infrastrutture, riformare l'Enit-Agenzia nazionale per il turismo. Non sono i prezzi a far rinunciare gli italiani alle vacanze, anche perché, fanno notare gli albergatori, i dati del Tesoro dimostrano che proprio gli alberghi hanno

fatto registrare un calo dei prezzi dello 0,8% mentre sono saliti i prezzi di tutti i generi alimentari e non. «Le associazioni dei consumatori dovrebbero ringraziarci» osserva il presidente di Federalberghi e di Confiturismo Confcommercio, Bernabò Bocca.



Tre ragazze sorridono, ma il turismo è in crisi

E per Claudio Albonetti, presidente di Assoturismo-Confercenti, se al di là dei dati ufficiali, in realtà tutto il comparto (compresa la ristorazione, i bar, gli alberghi ecc.) ha visto un aumento delle tariffe del 3% contro percentuali molto più alte registrate da altri settori, «la metà degli aumenti dei prezzi è stata assorbita dalla diminuzione degli indici di redditività per il settore turistico e di questo le associazioni dei consumatori devono fare un plauso agli imprenditori del turismo».

Per Albonetti, la crisi preoccupa e disturba le città d'arte, «ma mentre qui si fa business per 360 giorni all'anno e gli indici di redditività sono piuttosto alti, per il turismo di villeggiatura rischia di diventare fatale». Meno pessimista il presidente di Assotravel, che riunisce le agenzie di viaggio, Andrea Giannetti, secondo il quale «la reintroduzione dei debiti scolastici è stata micidiale per il settore del turismo: noi abbiamo registrato un calo vistoso delle partenze a giugno». Tuttavia, per Giannetti, le cifre complessive - compre-

so settembre, che fa registrare un lieve recupero - sono in linea con quelle del 2007. «I nostri dati non sono negativi - spiega - certo, si può fare meglio. Agosto è sui valori dello scorso anno, non ci sono stati cali vertiginosi. Gli italiani hanno ridotto il periodo di ferie, stanno fuori 10 giorni, 1 giorno e mezzo meno rispetto allo scorso anno, ma non rinunciano a partire, anche perché i prezzi, in Italia, sono buoni. Certamente abbiamo ridotto i margini di guadagno, ma i volumi rimangono importanti. Chiuderemo la stagione, probabilmente, in pareggio». Per Edi Sommariva, presidente di Fipe-Confcommercio, la federazione che riunisce i pubblici esercizi, «non c'è bisogno di aspettare i dati di agosto per confermare che quest'anno il turismo ha registrato un calo di presenze che sfiorerà il 5% con una perdita di fatturato attorno ai tre miliardi di euro».

E mentre si torna a parlare di istituire nuovamente il ministero per il Turismo, c'è chi fa notare che la sua reintroduzione collide con il federalismo, che punta al decentra-

mento. Al momento il turismo è infatti materia di competenza esclusiva delle Regioni ma, senza una regia unica, concordano i più, l'Italia turistica rischia di andare a fondo.

Intanto sui dati negativi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Michela Vittoria Brambilla frena: «Che la crisi economica, l'alto costo dei carburanti e l'aumento di molti dei beni di consumo possano aver inciso negativamente anche sul nostro turismo mi pare un fatto più che probabile».

il mercato

di MARTINO CAVALLI

BOCCA: BASTA, SERVE UNA REGIA CENTRALE

L'ultima analisi di mercato prima delle vacanze, quando ormai i giochi sono fatti, ha lasciato pochi dubbi: se gli italiani riducono i consumi, perfino quelli dei generi alimentari, non era pensabile che il turismo non fosse colpito. Ma se si riducono i giorni di vacanza, escamotage necessario per lasciare inalterata la capacità di spesa giornaliera, quest'anno viene a mancare anche una tradizionale «stampella» del sistema, quella rappresentata dai turisti americani, che devono fare i conti con un dollaro troppo debole. «Il supereuro ci sta veramente penalizzando, le città d'arte sono in sofferenza» commenta Barnabò Bocca, presidente di [Confiturismo](#), l'associazione che raggruppa la filiera del turismo in [Confcommercio](#).

Una situazione congiunturale difficile, su cui si innesta qualche segnale positivo solo a livello istituzionale. «Il decreto che fissa i criteri minimi per la classificazione degli hotel (cioè le stelle, ndr) è importante in sé, ma soprattutto perché segna il ritorno di una politica di coordinamento a livello centrale, con l'accordo delle Regioni». «A settembre, con ogni

probabilità, arriverà anche il ministero, un altro passo importante, mentre sono già iniziati i lavori degli esperti per la predisposizione del Piano strategico nazionale, che dovrà chiarire finalmente che cosa vogliamo fare di questo settore nei prossimi anni». Un rinnovato dinamismo da parte del governo che sembra indicare come questa volta si tenti di voltare pagina e recuperare competitività, anche posizionando il prodotto Italia nel modo più corretto. «I punti dolenti non mancano di certo. Innanzitutto la questione del portale nazionale, su cui abbiamo accumulato un ritardo gravissimo. Nemmeno io sono riuscito a capire come sia stato possibile un disastro di questa portata» afferma Bocca. «Poi c'è la questione della promozione: l'Enit ha un consiglio di amministrazione ipertrofico e un budget di 50 milioni di cui la metà va per la gestione della struttura. A conti fatti, ha i soldi del Trentino, che ci vogliamo fare? Per non parlare della mancanza di coordinamento, solo la promozione univoca della bellezza del made in Italy ci può dare un vantaggio sulla concorrenza, dall'abbigliamento al cibo, alle auto sportive, a Capri e Portofino, ma chi se ne occupa?». E, poi, ancora la politica dei visti nei Paesi da cui già arrivano importantissimi flussi turistici (come la Russia) o dai quali presto arriveranno (la Cina), concessi con esasperante lentezza. «Il risultato» conclude il presidente di [Confiturismo](#) «è che li chiedono ai consolati di altri Paesi europei, però prima di arrivare da noi passano da quei Paesi di cui hanno avuto il visto, e noi perdiamo fatturato». Una questione sollevata già diversi anni fa e che governo dopo governo non è mai stata risolta.



Il presidente di Confiturismo Barnabò Bocca.

L'ESPRESSO

Turismo: i toscani sono i piu' fedeli alla propria terra

In questa estate solo il 29,6% dei toscani e' andato in vacanza fuori dai confini regionali; piu' "infedeli" i piemontesi: solo il 2,9% ha preferito la propria regione, mentre gli altri si sono indirizzati in massa verso la Liguria (il 97,1%). Questi i due estremi che emergono da una ricerca realizzata da [Federalberghi](#) e da [Confturismo-Confcommercio](#), con il supporto tecnico dell'Istituto Dinamiche. Nella classifica degli "infedeli" seguono in classifica i lombardi (rimasti all'interno dei loro confini solo nel 6,7% dei casi) ed i laziali (13,6%).

Ferragosto, anche la politica sotto l'ombrellone

Traffico intenso e meteo incerto che divide l'Italia

Nove milioni di italiani in vacanza, traffico su strade e autostrade sotto un tempo brutto o quanto meno incerto al centro nord, bello al Sud. Si presenta sotto queste previsioni la giornata di Ferragosto.

ANCHE LA POLITICA SOTTO L'OMBRELLONE

Il Viminale aperto per il consueto appuntamento con le forze dell'ordine è l'unica eccezione alla

regola che vuole, almeno per il giorno di Ferragosto, anche la politica in toto in vacanza.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, insieme ai sottosegretari Gianni Letta e Guido Bertolaso, sarà al lavoro per la riunione del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza, mentre maggioranza e opposizione si godono gli ultimi scampoli di riposo sotto l'ombrellone. Se il Parlamento, infatti, riaprirà i battenti solo a settembre, i politici di entrambi gli schieramenti saranno impegnati, nella seconda metà di agosto, nelle feste di partito.

Il 15 agosto, però, la parola d'ordine è relax. A parte gli 'aficionados' della montagna (pochi in verità, a partire dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a Lorenzago sulle Dolomiti, il collega Andrea Ronchi, pure lui sulle Alpi venete, o l'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti, ad Acqua Dolce, al confine con la Francia) le mete preferite dai politici restano spiagge e fondali trasparenti, rigorosamente 'made in Italy'.

Primo testimonial della vacanza nel Bel Paese, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che resterà a fare il nonno nella sua villa in Costa Smeralda in compagnia di figli e nipoti. Qualche giorno di riposo, al riparo da flash e taccuini nel parco di villa Certosa, ma in costante contatto con la Farnesina per seguire la crisi in Georgia, oltre ai ripetuti colloqui telefonici con tutti i leader protagonisti della crisi: dal premier russo Vladimir Putin, a Nicholas Sarkozy, da cui ha ricevuto il ringraziamento per il contributo dell'Italia al tentativo di mediazione europeo condotto dalla presidenza francese.

Ferragosto, anche la politica sotto l'ombrellone

Se la Sardegna resta la meta preferita del premier, il mare più gettonato, però è quello della Sicilia: le isole Eolie quest'anno si trasformano quasi in mete 'istituzionali, dato che ospitano in questi giorni il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, (che si godrà a Stromboli uno «spettacolo di fuoco» organizzato per rendere omaggio alla coppia presidenziale) e il presidente del Senato, Renato Schifani. Alle Egadi invece ha già fatto tappa l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, nella stessa isola, Marettimo, frequentata anche dal capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri.

Ma dalle spiagge siciliane è affascinato anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che ha interrotto il riposo nella casa di famiglia, alle pendici dell'Etna per testare, a bordo di un

velivolo dell'Aeronautica Militare, i controlli sui flussi migratori a sud dello Stretto di Sicilia. Per Schifani, che trascorrerà il Ferragosto alle Eolie, è in programma anche una settimana in barca alle Cicladi, e un pellegrinaggio in Israele.

Fini, invece, farà base ad Ansedonia, in Maremma, per stare accanto alla figlia Carolina (nemmeno un anno), avuta dalla compagna Elisabetta Tulliani. Vacanze tutte in famiglia anche per il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che torna in Puglia, ai laghi di Alimini. Il mare, insomma, accomuna maggioranza e opposizione.

Il segretario del Pd Walter Veltroni si riposa, come l'anno scorso, a Sabaudia, mentre Massimo D'Alema ha attraccato il suo 'Ikarus' nel porto di Alghero, dove passerà il Ferragosto.

Festa che il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, come da tradizione, trascorrerà nel suo paese natale, Montenero di Bisaccia, in Molise.

Resteranno nella loro terra, la Padania, anche i ministri leghisti:

Ferragosto, anche la politica sotto l'ombrellone

Roberto Calderoli trascorrerà i giorni lontano dalla capitale a casa sua, a Bergamo, dove continuerà a «studiare» le riforme da mettere in campo a settembre, mentre il Senatur Umberto Bossi è a Pontedilegno, dove terrà un comizio, domani sera, alla festa della Lega, e dove potrebbe ricevere la visita, come ha annunciato lui stesso, del titolare del Tesoro.

E al lavoro ci saranno anche gli infaticabili Radicali, che domani visiteranno diciassette istituti penitenziari in tutta Italia per denunciare «la drammatica situazione di sovraffollamento delle carceri italiane».

TRAFFICO DA BOLLINO GIALLO-ROSSO - Autostrade per l'Italia prevede traffico molto intenso nel fine settimana di Ferragosto in uscita dalle grandi città verso le località di villeggiatura: 5 milioni i veicoli che circoleranno sulla rete del gruppo. Autostrade ha segnalato 'bollino giallò per oggi dalle 14 alle 22 e sabato 16 agosto dalle 6 alle 14. Attesi anche i primi rientri in città di chi ha terminato il periodo di ferie, con fascia critica - da bollino rosso - tra le 14 e le 22 di domenica 17. In seguito, i rientri più consistenti sono previsti per i weekend del 24 e del 31 agosto. Il traffico, secondo le previsioni del Cciss Viaggiare Informati non sarà caotico nella giornata di domani perchè la maggioranza degli italiani intenzionati a spostarsi lo ha già fatto. I mezzi pesanti non potranno comunque viaggiare domani, sabato 16 e domenica 17 agosto dalle 7 alle 24. Il traffico per Autostrade sarà più intenso sull'A1 da Milano a Napoli e sull'A14 Adriatica (in direzione Ancona), i tratti liguri, verso

Ferragosto, anche la politica sotto l'ombrellone

le riviere di Ponente e Levante, l'A4 in direzione Venezia. Flussi elevati anche sull'A3 Napoli-Salerno e sull'A30 Caserta-Salerno verso la Calabria. Traffico intenso, infine, ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera ed Austria, sia in uscita dall'Italia che in entrata per l'arrivo di stranieri.

ITALIA DIVISA IN DUE PER IL MALTEMPO - Il maltempo colpirà il centro-nord anche se con una perturbazione che nel giro di poche ore abbandonerà l'Italia. Al nord il tempo sarà molto nuvoloso o coperto in tutte le regioni, con rovesci temporaleschi. Nuvoloso e coperto anche al centro, con tendenza al miglioramento in serata, al sud inizialmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità medio-alta sulle regioni tirreniche. Dappertutto le temperature diminuiranno, in modo sensibile al centro-nord.

VACANZE IN LIGURIA PER PIEMONTESI, IN TOSCANA PER TOSCANI .

Una

ricerca compiuta in questi giorni da [Federalberghi](#) e

[Confturismo-Conftcommercio](#)

ha evidenziato come i più 'infedeli alla propria regione questa estate sono i piemontesi che sono rimasti per vacanze in Piemonte solo per il 2,9% dei casi, mentre il 97,1% ha preferito altre regioni, con in testa la vicina Liguria, come l'anno scorso; i più 'fedeli sono i toscani: solo il 29,6% è andato fuori i confini regionali, indirizzandosi in gran parte verso la Sardegna (come nel 2007), mentre il 70,4% è rimasto a godersi le proprie spiagge e le proprie località d'arte, seguiti a istanza dai siciliani che sono rimasti nell'isola nel 55,2% dei casi, mentre il 44,8% è partito prediligendo quale meta ideale un'altra isola: la Sardegna (rispetto alla Calabria preferita nel 2007). Tra le curiosità,

Ferragosto, anche la politica sotto l'ombrellone

la 'rivincità, quest'anno, delle agenzie di viaggio: per prenotarsi la propria vacanza estiva quest'anno gli italiani si sono rivolti in maggioranza alle agenzie di viaggio.

ANCORA POCHI ITALIANI IN ITALIA - L'86% degli spagnoli e l'83% dei francesi, contro il 75% degli italiani, scelgono il proprio Paese per trascorrere un periodo di vacanze, sottolinea il presidente di [Federalberghi](#) e di [Confturismo-Confcommercio](#), [Bernabò Bocca](#), citando dati elaborati da Eurostat. «Di tutti i pernottamenti che l'Italia annualmente registra, quasi il 60% sono fatti segnare da connazionali. Ecco perchè occorre che l'Enit-Agenzia del Turismo - conclude Bocca - promuova l'Italia anche agli italiani, alla scoperta delle infinite bellezze che costellano la nostra Penisola».

Vacanze 2008 all'insegna dell'infedeltà... regionale

I più "infedeli" alla propria regione questa estate sono i piemontesi che sono rimasti per vacanze in Piemonte solo per il 3% dei casi, mentre il 97% ha preferito altre regioni, con in testa la vicina Liguria, come l'anno scorso. Questo è risultato di una indagine realizzata da Federalberghi e da [Confturismo-Confcommercio](#), intervistando 1.237 italiani maggiorenni e che fotografa i principali spostamenti regionali degli italiani.

Seguono nella classifica dell'infedeltà regionale i lombardi: il 7% è rimasto nella regione, mentre il restante 93% ha scelto il resto d'Italia prediligendo la Sardegna (rispetto all'Emilia-Romagna preferita nel 2007). Quindi i laziali, che sono rimasti nel Lazio per vacanze solo per il 14%, mentre l'86% è andato nel resto d'Italia e, in particolare, in Toscana (più gettonata rispetto alla Calabria nel 2007).

Ancora "infedeli" i campani con il 15% che sono rimasti in aree regionali, ma l'85% è andato altrove con una spiccata preferenza per la Puglia. Poi i veneti: due su dieci non si sono allontanati da casa, gli altri sono in viaggio con la Sardegna quale obiettivo primario (rispetto all'Emilia-Romagna preferita nel 2007). Quindi gli emiliano-romagnoli che hanno scelto la propria regione nel 33% dei casi, con il restante 67% che è andato in giro per l'Italia prediligendo la Liguria (rispetto alla Sardegna preferita l'anno scorso).

Infine i pugliesi rimasti nei confini locali per il 34% dei casi, mentre il restante 66% si è recato altrove preferendo la Calabria. Al contrario, tra i più "fedeli" alla loro terra questa estate troviamo i toscani. Solo infatti il 30% è andato fuori i confini regionali, indirizzandosi in gran parte verso la Sardegna (come

Vacanze 2008 all'insegna dell'infedeltà... regionale

nel 2007), mentre il 70% è rimasto a godersi le proprie spiagge e le proprie località d'arte, seguiti a distanza dai siciliani che sono rimasti nell'isola nel 55% dei casi, mentre il 45% è partito prediligendo quale meta ideale un'altra isola: la Sardegna (rispetto alla Calabria preferita nel 2007).

Per prenotarsi la propria vacanza estiva quest'anno gli italiani si sono rivolti in maggioranza alle agenzie di viaggi. Il 23% dei vacanzieri si è avvalso di un 'fidato' agente di viaggio per farsi organizzare dal semplice trasferimento nella località prescelta, al pacchetto tutto incluso. A breve distanza, tuttavia, si colloca l'utilizzo del web: con un indice del 23% dimostra di essere uno strumento sempre più utilizzato per definire una qualsiasi vacanza. Sempre a breve distanza, con il 20% dei casi, c'è la telefonata diretta al gestore di una struttura ricettiva (albergo, residence, agriturismo, campeggio). Il 16% si è affidato al consiglio ed all'interessamento di parenti o amici, disimpegnandosi dall'onere dei preparativi. Ed il restante 18% non ha neppure speso una telefonata in quanto si è recato o in casa di proprietà o in quella di parenti e amici. "L'86% degli spagnoli e l'83% dei francesi, contro il 75% degli italiani, scelgono il proprio Paese per trascorrere un periodo di vacanze", ricorda il presidente di [Federalberghi](#) e di [Confturismo-Confcommercio](#), [Bernabò Bocca](#). "Non dobbiamo infatti dimenticare" prosegue Bocca "come di tutti i pernottamenti che l'Italia annualmente registra, quasi il 60% siano fatti segnare da connazionali, tanto che noi riteniamo giusto ed importante per l'economia del Paese che tale percentuale

Vacanze 2008 all'insegna dell'infedeltà... regionale

cresca. E per farlo occorre investire sull'immagine nazionale, realizzando iniziative promo-pubblicitarie che informino gli italiani sulle numerosissime località di svago o vacanza, di arte o archeologia, di tradizione etnica o eno-gastronomica, di montagna o collina, di terme o laghi e quant'altro ancora alla scoperta di un Paese che se conosciuto a fondo non potrà mai finire di stupire ed assecondare le esigenze di chiunque". "Ecco perché occorre che l'Enit-Agenzia del Turismo" conclude "promuova l'Italia anche agli italiani, alla scoperta delle infinite bellezze che costellano la nostra Penisola".

Lettere e **interventi**

TROPPO COSTOSE

Vacanze in Italia

Il presidente di Confturismo afferma che per far aumentare la percentuale di italiani che trascorrono le vacanze in Italia, «serve promuovere l'Italia agli italiani». Credo che gli italiani sappiano benissimo quant'è bella l'Italia, ma sicuramente sanno anche quant'è cara!

Alessandro Rainoldi

ale.ale@skynet.be



Gli alberghi "in saldo" non scaldano la stagione turistica



ROMA - L'estate turistica non è andata bene, il turismo italiano è in crisi, sia quello nelle città d'arte che nelle località di villeggiatura: gli operatori del turismo sono d'accordo su questo punto e chiedono a gran voce di ricostituire il ministero per il Turismo, investire nella promozione e nelle infrastrutture, riformare l'Enit-Agenzia nazionale per il turismo. Non sono i prezzi a far rinunciare gli italiani alle vacanze, anche perchè, fanno notare gli albergatori, i dati del Tesoro dimostrano che proprio gli alberghi hanno fatto registrare un calo dei prezzi dello 0,8% mentre sono saliti vertiginosamente i prezzi di tutti i generi alimentari e non, dal pane, al latte, agli affitti. «E questo dovrebbe indurre le associazioni dei consumatori, che sono sempre pronte ad attaccarci, a ringraziarci, almeno stavolta», osserva il presidente di Federalberghi e di Confturismo Confcommercio, Bernabò Bocca. E per Claudio Albonetti, presidente di Assoturismo-Confesercenti, se al di là dei dati ufficiali, in realtà tutto il comparto (compresa la ristorazione, i bar, gli alberghi ecc.) ha visto un aumento delle tariffe del 3% contro percentuali molto più alte registrate da altri settori, «la metà degli

aumenti dei prezzi è stata assorbita dalla diminuzione degli indici di redditività per il settore turistico e di questo le associazioni dei consumatori devono fare un plauso agli imprenditori del turismo». Per Albonetti, la crisi preoccupa e disturba le città d'arte, «ma mentre qui si fa business per 360 giorni all'anno e gli indici di redditività sono piuttosto alti, per il turismo di villeggiatura rischia di diventare fatale». Meno pessimista il presidente di Assotravvel, che riunisce le agenzie di viaggio, Andrea Giannetti, secondo il quale «la reintroduzione dei debiti scolastici è stata micidiale per il settore del turismo: noi abbiamo registrato un calo vistoso delle partenze a giugno». Tuttavia, per Giannetti, le cifre complessive - compreso settembre, che fa registrare un lieve recupero - sono in linea con quelle del 2007. «I nostri dati non sono negativi - spiega - certo, si può fare meglio. Agosto è sui valori dello scorso anno, non ci sono stati cali vertiginosi. Gli italiani hanno ridotto il periodo di ferie, stanno fuori 10 giorni, 1 giorno e mezzo meno rispetto allo scorso anno, ma non rinunciano a partire, anche perchè i prezzi, in Italia, sono buoni. Certamente abbiamo ridotto i

margini di guadagno, ma i volumi rimangono importanti. Chiuderemo la stagione, probabilmente, in pareggio». Per Edi Sommariva, presidente di Fipe-Confcommercio, la federazione che riunisce i pubblici esercizi, «non c'è bisogno di aspettare i dati di agosto per confermare che quest'anno il turismo ha registrato un calo di presenze che sfiorerà il 5% con una perdita di fatturato attorno ai tre miliardi di euro». E mentre si torna a parlare di istituire nuovamente il ministero per il Turismo, c'è chi fa notare che la sua reintroduzione collide con il federalismo, che punta al decentramento. Al momento il turismo è infatti materia di competenza esclusiva delle Regioni ma, senza una regia unica, concordano i più, l'Italia turistica rischia di andare a fondo. Intanto sui dati negativi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Michela Vittoria Brambilla frena: «Che la crisi economica, l'alto costo dei carburanti e l'aumento di molti dei beni di consumo possano aver inciso negativamente anche sul nostro turismo mi pare un fatto più che probabile e, del resto, anche negli altri Paesi europei la stagione ha avuto più o meno lo stesso andamento».





Alberghi, prezzi giù ma è sempre crisi

Ribassi ovunque. Le difficoltà restano

Per invertire la rotta, gli operatori invocano la reintroduzione del ministero del Turismo

DA ROMA **GIULIO ISOLA**

L'estate turistica non è andata bene, il turismo italiano è in crisi, sia quello nelle città d'arte che nelle località di villeggiatura: gli operatori del turismo sono d'accordo su questo punto e chiedono a gran voce di ricostituire il ministero per il Turismo, investire nella promozione e nelle infrastrutture, riformare l'Enit-Agenzia nazionale per il turismo. Non sono i prezzi a far rinunciare gli italiani alle vacanze, anche perchè, fanno notare gli albergatori, i dati del Tesoro dimostrano che proprio gli alberghi hanno fatto registrare un calo dei prezzi dello 0,8% mentre sono saliti vertiginosamente i prezzi di tutti i generi alimentari e non, dal pane, al latte, agli affitti. «E questo dovrebbe indurre le associazioni dei consumatori, che sono sempre pronte ad attaccarci, a ringraziarci, almeno stavolta», osserva il presidente di **Federalberghi** e di **Confiturismo Confcommercio**, **Bernabò Bocca**. E per **Claudio Albonetti**, presidente di Assoturismo-Confesercenti, se al di là dei dati ufficiali, in realtà tutto il comparto ha visto un aumento delle tariffe del 3% contro percentuali molto più alte registrate da altri settori, «la metà degli aumenti dei prezzi è stata assorbita dalla diminuzione degli indici di redditività per il settore turistico e di questo le associazioni dei consumatori devono fare un plauso agli imprenditori del turismo». Per Albonetti, la crisi preoccupa e

custurda le città d'arte, «ma mentre qui si fa business per 365 giorni

all'anno e gli indici di redditività sono piuttosto alti, per il turismo di villeggiatura rischia di diventare fatale». Meno pessimista il presidente di Assotravel, che riunisce le agenzie di viaggio, **Andrea Giannetti**, secondo il quale «la reintroduzione dei debiti scolastici è stata micidiale per il settore del turismo: noi abbiamo registrato un calo vistoso delle partenze a giugno». Tuttavia, per Giannetti, le cifre complessive - compreso settembre, che fa registrare un lieve recupero - sono in linea con quelle del 2007. «I nostri dati non sono negativi - spiega - certo, si può fare meglio. Agosto è sui valori dello scorso anno, non ci sono stati cali vertiginosi. Gli italiani hanno ridotto il periodo di ferie, stanno fuori 10 giorni, 1 giorno e mezzo meno rispetto allo scorso anno, ma non rinunciano a partire, anche perchè i prezzi, in Italia, sono buoni. Certamente abbiamo ridotto i margini di guadagno, ma i volumi rimangono importanti. Chiuderemo la stagione, probabilmente, in pareggio». Per **Edi Sommariva**, presidente di **Fipe-Confcommercio**, la federazione che riunisce i pubblici esercizi, «non c'è bisogno di aspettare i dati di agosto per confermare che quest'anno il turismo ha registrato un calo di presenze che sfiorerà il 5% con una perdita di fatturato attorno ai tre miliardi di euro». E mentre si torna a parlare di istituire nuovamente il

ministero per il Turismo, c'è chi fa notare che la sua reintroduzione collide con il federalismo, che punta al decentramento. Al momento il turismo è infatti materia di competenza esclusiva delle Regioni ma, senza una regia unica, concordano i più, l'Italia turistica rischia di andare a fondo.



A Venezia
alberghi semivuoti
Boom di arrivi
a Bibione e Caorle

Un'estate a due facce per il turismo in provincia.
ALLE PAGINE 15 E 27

Stime e studi confermano il crollo del mercato. Preoccupati gli operatori

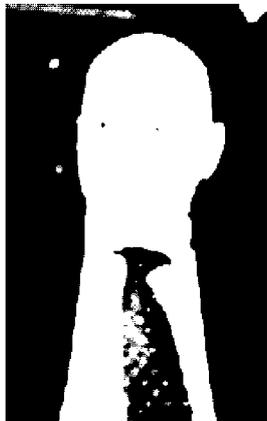
Alberghi semivuoti, la crisi avanza

Il tasso di occupazione delle camere non supera il 64%. «Dobbiamo reagire»



Ernesto Zanin
(Confturismo)

«Necessarie nuove strade e vanno ripensati i pacchetti-offerta per due o tre giorni»



Marco Michielli
(Federalberghi)

«Tutti spiazzati dalla gravità dei numeri. Qualcuno ha sbagliato politiche e strategie»



Renato Morandina
(presidente Apt)

«Meno americani, ma ci sono più francesi e spagnoli: non va poi così male...»



Claudio Scarpa
(direttore Ava)

«Quando mancano i soldi il nostro settore è il primo a risentirne. Ma guai ad arrendersi»

La recessione si fa sentire soprattutto nelle città d'arte: a picco i numeri degli arrivi a Roma, Firenze e anche Venezia

Il turismo, paziente che non sembra dare segni di guarigione: i dati per quest'anno, segnano in tutta Italia, a esclusione di qualche città come Milano, Genova e Torino, gravi perdite sul tasso di occupazione delle camere d'albergo e un calo sui guadagni per gli operatori del settore. Venezia è in tendenza con questo trend, assieme a Roma e Firenze, le altre due città

d'arte per antonomasia.

La situazione. I dati pubblicati ieri dal Sole 24 ore confermano questo andamento, seguendo le ricerche fatte dal Centro studi sul turismo (Ciset) dell'Università Ca' Foscari. Secondo i dati forniti da Confindustria, in particolare a

In forte flessione rispetto a un anno fa i guadagni di chi gestisce gli hotel. Si studiano in fretta mille contromisure

Venezia il tasso d'occupazione delle camere è del 57%, con un calo rispetto allo scorso anno del 12,6%. Dati negativi che vengono



confermati dalle statistiche presentate dal centro studi dell'Associazione veneziana albergatori, che segna una riduzione più marcata rispetto alle statistiche di Confturismo. In città, secondo l'Ava, nei primi 6 mesi del 2008 il tasso d'occupazione delle camere è stato del 63,9% rispetto al 73% dello scorso anno, con picchi di calo che arrivano al 15%. Giugno è il mese «nero» per il settore alberghiero veneziano, un tasso d'occupazione che segna un meno 18% con una diminuzione sui ricavi che arriva al 30%. Dati alla mano, il quadro che si evince non è più una ventata di crisi, ma una realtà nefasta con quale confrontarsi.

I commenti. «Giugno è stato il mese nero per Venezia, non ci si aspettava un crollo simile — spiega Claudio Scarpa, direttore dell'Ava —. Bisogna trovare soluzioni per ripartire. La crisi internazionale ha influito in maniera molto forte sul turismo. Quando mancano i soldi, il primo settore che soffre è proprio il nostro. La recessione economica, l'euro forte ha fatto sì che una fetta di mercato si sia visto ridurre la propria capacità di consumare. Gli americani, come è stato più volte sottolineato, che di solito hanno capacità di spesa molto alta, sono in forte crisi», conclude Scarpa.

Distinguo. Ribatte Renato Morandina, presidente dell'Apt: «Se da un lato abbiamo perso una parte di mercato statunitense, si è affermato quello straniero della Francia, della Spagna e di altri Stati europei. Vorrei capire meglio questi dati, forse rappresentano una crisi che non è così marcata, anche se l'evidenza non è possibile negarla: un calo, seppur contenuto quest'anno c'è stato».

Attacco. Marco Michielli, che rappresenta la Federalberghi, spazia su riflessioni ampie che vanno a coinvolgere le scelte fatte sul territorio. «Non c'è dubbio che la crisi sia forte e sinceramente nessuno si aspettava dati così negativi. Si sono fatte scelte sbagliate negli anni, in modo particolare da persone che di turismo non sono esperte, come per esempio alcuni imprenditori che si sono messi a costruire alberghi. Così facendo, invece di migliorare l'economia l'hanno affossata. Un esempio su tutti Padova: un albergo nuovo ogni sei mesi. In questo modo si è alimentata la crisi, ritrovandoci nei centri storici vere cattedrali alberghiere vuote, che vanno a impoverire il territorio. La Regione deve fermare

1 permessi perché se continuiamo così non ci guadagna più nessuno. A Venezia in questi anni si è raddoppiata la capacità di posti letto, ma il fatturato è sostanzialmente rimasto lo stesso. Puntiamo più sulla qualità che sulla quantità: i prezzi degli hotel sono calati con riduzioni e sconti che arrivano a volte al 50%. Bisogna poi riflettere — precisa Michielli — sulla situazione interna della regione: se i veneti stanno meglio e vivono bene, questo è il primo spot per attirare turisti. Va poi migliorata la situazione viaria e fare attenzione all'aspetto delle periferie e dei centri urbani: in Toscana i paesini si sono mantenuti con le pietre storiche e conservano un valore storico caratteristico, da noi non c'è

altro che cemento, visto che siamo con il 16% del territorio la regione più urbanizzata, senza considerare i 10-12 mila appartamenti e capannoni costruiti e invenduti sparsi per il Veneto».

Appello. Anche Ernesto Zanin, di Confturismo, chiede alla politica un impegno forte per rilanciare la regione: «Senza strutture adeguate la gente si reca altrove. Ovviamente penso a Jesolo e al litorale: se le strade sono intasate e uno ci mette quattro ore per raggiungere la località di vacanza è chiaro che ci pensa due volte. Speriamo che la congiuntura economica negativa possa invertire la rotta, la capacità di spesa delle persone si è ridotta in modo molto marcato. Le strutture ricettive devono anche capire che il mercato si è modificato velocemente: è quasi impensabile vendere un pacchetto di due settimane. Piuttosto si creino nuove offerte, di 2-3 giorni: le vacanze si sono accorciate. Le istituzioni devono programmare sul lungo-medio periodo, non dando soldi alle imprese, ma organizzando eventi, migliorando le infrastrutture con politiche coerenti col cambiamento del mercato. L'industria turistica è ancora un punto di riferimento, ha bisogno però di rilancio. I numeri rappresentano riferimenti troppo generali — conclude Zanin — la situazione è più complessa e variegata rispetto a quella descritta dalle statistiche».

In un dossier Confcommercio i ritardi del nostro paese: dai prezzi degli hotel alle infrastrutture

Italia-Spagna, la rimonta è dura

Manca una politica concreta per lanciare la bassa stagione

DI ANDREA G. LOVELOCK

Quella tra Italia e Spagna è una rivalità turistica tra le più stimolanti sotto il profilo operativo, oltre che imprenditoriale, ma è anche il nervo scoperto più doloroso per la competitività del sistema paese. In un dossier di **Confcommercio international-Confiturismo** è stata elaborata quella che può ben definirsi la prova documentata di un gap costato all'Italia negli ultimi dieci anni, decine di milioni di euro di mancati introiti, milioni di giornate-vacanza e l'erosione di uno share che ci invidiavano tutti. L'Italia è scivolata al quinto posto, a livello mondiale, per numero di turisti stranieri, mentre la Spagna mantiene la seconda posizione alle spalle della Francia.

Questa attualissima indagine, relativa ai fattori che incidono sulla competitività ricettiva italiana, evidenzia come occorra adottare subito dei correttivi perché l'avanzato processo di globalizzazione, la diffusa crisi dei consumi e l'uso crescente di internet hanno determinato una vera e propria rivoluzione nei meccanismi di organizzazione e scelta della vacanza, e le decisioni di acquisto del turista-consumatore sono ormai largamente influenzate dal costo dei singoli elementi del pacchetto.

La madre di tutte le nostre carenze è la sostenibilità economica di una politica dei prezzi al ribasso da parte dell'hôtellerie, che ha fatto la fortuna dei cugini spagnoli. Il disequilibrio tra costi e ricavi viene da molto lontano: secondo il dossier, è fin troppo evidente che il costo medio per i consumi energetici, per le riparazioni e manutenzioni periodiche degli alberghi italiani è di 90 euro a camera contro i 72 euro degli spagnoli, mentre il costo del personale risulta pari a 636 euro mensili contro i 548 euro degli iberici. Accanto a queste componenti c'è il volume di spese di manutenzione ordi-

naria, tra cui negli ultimi anni spicca, e non poco, quella della consulenza informatica, che pesa per circa 34 euro a camera in più rispetto all'hôtellerie spagnola.

Fin qui le voci di costi su cui può e deve intervenire il singolo albergatore, magari rinunciando a una quota dei propri margini. C'è però una voce, che influenza fortemente il gap competitivo e sulla quale da tempo viene richiesto un intervento del governo: si tratta dell'Iva, che aumenta il carico dei costi sulla formazione del prezzo finale. E alla fine la differenza è inequivocabile: il prezzo medio per camera in Spagna si attesta sui 114 euro, mentre in Italia arriva a 141 euro.

Se a questo aggiungiamo la differenza di sviluppo delle infrastrutture, prima fra tutte quella autostradale, il gap diventa imbarazzante: dagli anni 90 a oggi la nostra rete di autostrade è cresciuta del 6% (un totale di 6.542 chilometri), mentre in Spagna si è raggiunto un +47% (per 9.800 chilometri in tutto). Per non parlare, poi, dei collegamenti aerei: oggi Madrid vanta 93 voli diretti da tutto il mondo, mentre Roma è ferma a 77 rotte no-stop.

Nella disamina a consuntivo del dossier vi è anche un' apprezzabile autocritica all'industria alberghiera che, nel contesto di una differenza competitiva ormai vistosa e insostenibile, deve intervenire con una strategia tariffaria a dir poco aggressiva, che magari favorisca finalmente l'adozione di una convincente politica per la destagionalizzazione, rendendo fruibili le strutture ricettive, anche quelle balneari, da marzo a ottobre. Così come non ci si nasconde una crescente difficoltà, rappresentata dall'offerta ricettiva dei b&b e degli affittacamere, che sta diventando uno scomodissimo competitor, più in Italia che nel resto d'Europa, quasi come se ci si dovesse difendere dal cosiddetto fuoco amico.

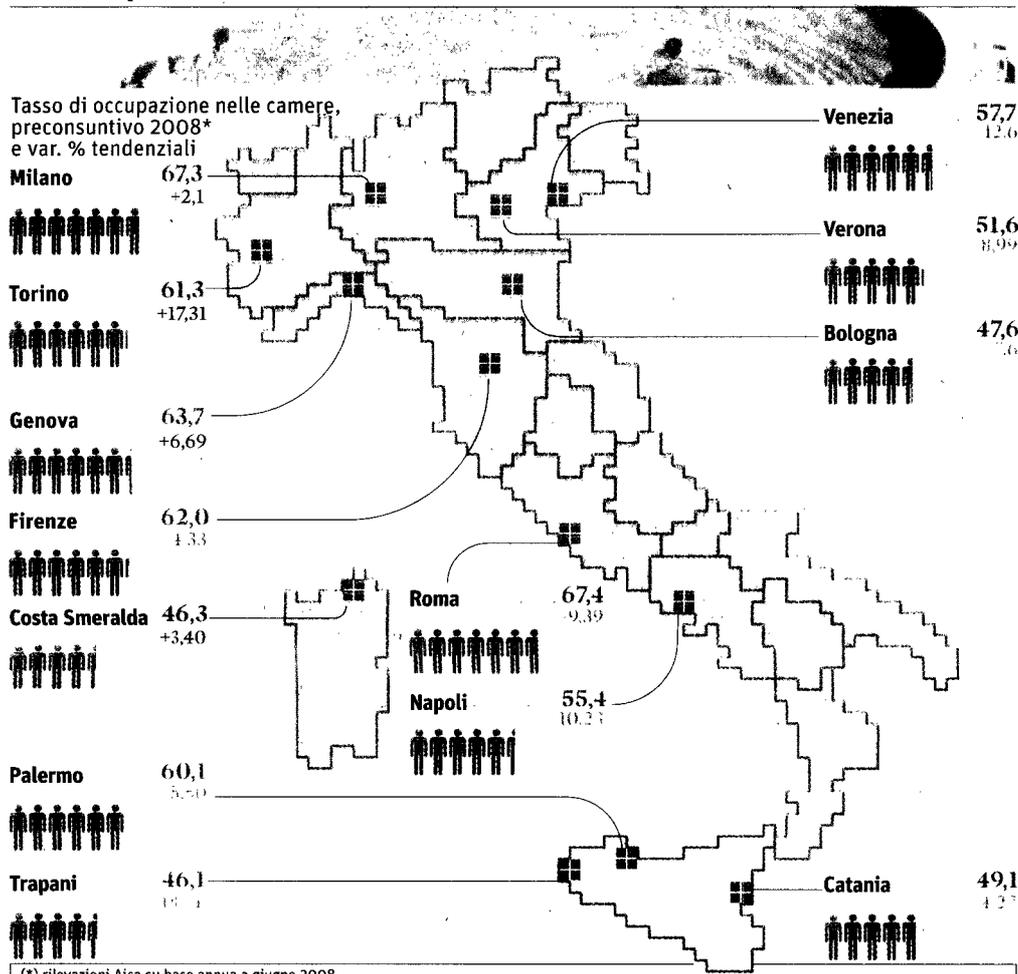


Turismo. Secondo le stime di Federturismo-Confindustria il 2008 potrebbe chiudersi con una flessione di presenze del 6%

Hotel mezzi vuoti nelle città d'arte

A Venezia occupate solo il 57,7% delle camere con un calo del 12,6% sul 2007

Pochi ospiti in hotel



Vincenzo Chierchia
MILANO

Il 2008 si sta sempre più confermando come un anno nero per il settore turistico.

«Sulla base dei risultati di questa estate e tenendo conto dei flussi di prenotazioni per i prossimi mesi - commenta **Bernabò Bocca**, presidente di Federturismo e **Confurismo** - quest'anno verrà probabilmente archiviato con una flessione delle presenze turistiche intorno al 6% circa. Si è così bruscamente interrotta la ripresa manifestatasi da un paio di anni».

Trovano dunque nuove conferme le stime formulate a inizio stagione. Federturismo-Confindustria (sulla base dei dati elaborati dal centro studi Ciset dell'Università di Venezia) ave-

va previsto qualche mese fa un calo del 3% degli arrivi dall'estero e del 3,3% del movimento turistico degli italiani.

«Lo scenario è sicuramente difficile» commenta Elena David, presidente di Aica, l'associazione che raggruppa le grandi catene alberghiere italiane. «Il preconsuntivo del 2008 è in generale negativo un po' dovunque, soprattutto soffrono diverse aree legate al business balneare e le grandi città d'arte - aggiunge - a causa della differenza di competitività dell'offerta italiana rispetto al quadro internazionale».

L'Italia infatti è in netta controtendenza rispetto ai Paesi europei. L'Agenzia turistica

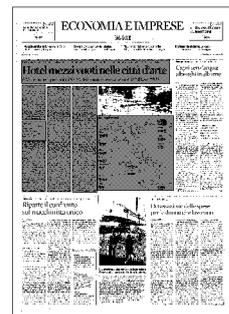
IL DIVARIO

In difficoltà anche Verona, Firenze e Pisa
In controtendenza Milano, Genova e Torino mentre soffre il Sud

dell'Onu ha previsto un aumento globale del movimento turistico intorno al 5% e la Francia, ma soprattutto la Spagna, registrano una dinamica dell'industria delle vacanze sostanzialmente in linea con queste previsioni. Bene da noi le crociere (+30%) e il turismo enogastronomico (vale 5 miliardi per Coldiretti).

«Il problema di fondo resta la qualità dell'offerta, ancora troppo disomogenea: basti pensare che secondo uno studio un tedesco che spende 100 euro in Turchia riceve in cambio servizi valu-

tati 144 euro, mentre in Italia ci si ferma a 98 euro» commenta Mally Mamberto, presidente del consorzio Incoming Italia, che contribuisce a portare nel nostro Paese oltre 6 milioni di turisti stranieri ogni anno. «Lo scenario del turismo estero è estremamente variegato - aggiunge - e probabilmente nel 2009 potremo assistere a un recupero visto che registriamo un rinnovato interesse da par-



te dei grandi tour operator internazionali. Per quest'anno, invece, il consuntivo complessivo è in rosso in generale intorno al 6% in media, anche se ci sono alcune aree in positivo come la Liguria, il Lago di Garda, diverse località del Veneto. Restano pesanti invece le difficoltà al Sud, dove l'effetto dell'emergenza rifiuti a Napoli è stato molto pesante. Meglio la Sicilia, ma la destinazione emergente in questo momento è il Piemonte che sta sviluppando una strategia di investimento molto articolate sul settore turistico, anche con incentivi diretti agli operatori, e i risultati già si vedono. Restano poi pesanti le difficoltà sul turismo degli italiani».

«Le città d'arte soffrono cali di presenze intorno al 15% - aggiunge Bocca - con Venezia, Roma e Firenze in prima fila; molti operatori che lavorano con americani e giapponesi accusano cali anche del 25% della clientela a causa dell'effetto euro forte che ha fatto invece aumentare i viaggi degli italiani Oltreoceano del 25% quest'anno». In controtendenza i russi che segnano un aumento del 50% circa.

Il primo consuntivo effettuato dall'Aica sulla base dei dati tra gennaio e giugno registra un calo dei ricavi alberghieri (in base alle camere disponibili) del 7,5% a fronte di una riduzione del tasso di occupazione del

4,5%. Marcate anche le difficoltà dei 5 stelle con un calo dell'11% dei ricavi e del 7,3% dell'occupazione delle camere. In diverse località gli hotel sono risultati mezzi vuoti: Napoli (55,4%, -10,3% sul 2007); Pisa (55,6% e -2,4%); Trapani (46,1% e -18,74%); Verona (51,6% e -9%); Firenze (62% e -4,3%); Venezia (57,5% e -12,6% sullo scorso anno).

In controtendenza invece i capoluoghi del triangolo industriale: a Milano il primo consuntivo del 2008 fa segnare un tasso di occupazione degli hotel del 67,3% in aumento del 2,1% sul 2007; Torino ha messo a segno un recupero del 17,3% con un tasso di occupazione salito al 61,3% e Genova registra una crescita delle presenze alberghiere del 6,7% a quota 63,7%.

«Ci attendiamo che venga varata a breve la nuova classificazione alberghiera che farà finalmente chiarezza - sottolinea Bocca - è importante però che il Governo dia all'ente di promozione Enit le risorse necessarie per rilanciare massicciamente la promozione dell'Italia sia all'estero sia sul mercato domestico». E in questi giorni una delegazione Enit guidata dal neopresidente Matteo Marzotto è in Cina per rilanciare gli arrivi dal Paese asiatico giudicato un po' da tutti la nuova frontiera del turismo.

vincenzo.chierchia@ilsole24ore.com